

Sébastien Dulude

**Amlanto**

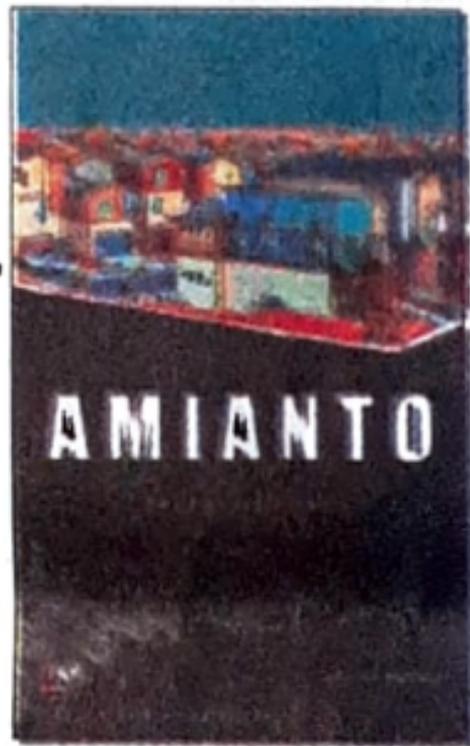
*La Nuova Frontiera, 192 pp., 17,50 euro*

**C**anada, 1986. Thetford Mines è una cittadina di provincia sorta attorno a una miniera di amianto, uno dei tanti insediamenti industriali che, alla fine degli anni Ottanta, si appresta alla propria dismissione. La storia, invece, è quella della famiglia Dubois; la madre Claire, amorevole ma spesso assente, Pierre, padre manesco e "onesto lavoratore", il figlio maggiore Daniel e Steve, di nove anni, stralunato e sognatore, protagonista del romanzo.

Steve è un bambino (poi adolescente) di spiccata sensibilità emotiva e artistica, particolarmente fuori di chiave in un mondo di motori, camion, pozzi e miniere. La sua solitudine si manifesta fin dall'infanzia, mitigata tuttavia dall'arrivo in città della famiglia Poulin, il cui figlio, Charlélie, diventerà un faro nell'isolamento di Steve. I due intrecciano una solida amicizia, che l'autore, non esente da suggestioni di tipo biografico (egli stesso è infatti cresciuto a Thetford Mines proprio in quegli anni), racconta con estrema delicatezza e innocenza. Le corse in bicicletta, la costruzione della casa sull'albero, la lettura dei fumetti di Tintin e l'album dove i due collezionano i ritagli degli eventi catastrofici che leggono sui giornali (tra cui l'esplosione dello Space Shuttle Challenger e il disastro di Chernobyl) rappresentano rituali di quella religione incerta e potentissima che è l'amicizia negli anni dell'infanzia.

Lo sguardo candido di Steve però

non manca - com'è tipico dei bambini - di intercettare le ombre nere che scaturiscono dal mondo né di rilevarne le contraddizioni. Particolarmente conflittuale è il rapporto col padre, il quale, inabile all'em-



patia, compie pochi sforzi, quasi nulli, per comprendere il mondo del figlio, denigrandolo e spesso ricorrendo alle mani per risolvere le questioni. Ma non solo. La storia stessa dell'amicizia con Charlélie; dall'ottica del lettore, non sembra altro che un continuo tentativo di schivare un'oscurità strisciante - quella del mondo vero, adulto - che sembra lambire porzioni sempre più vaste della realtà a cavallo delle due parti in cui è diviso il romanzo - il 1986 e il 1991.

Non solo la crescita, ma una serie di incidenti e tragedie personali porterà infatti Steve ad affrontare nuovamente gli spettri della sua vita, solitudine, inadeguatezza, emarginazione. Un romanzo, quello di Sébastien Dulude, a un tempo delicato e tagliente, in cui la temperatura dei sentimenti - descritti con precisione e intensità - viene sempre tagliata dalla fredda lama della realtà. *(Alessandro Mantovani)*